

# Banco Popolare, si profila il tutto esaurito

Si chiude oggi l'aumento di capitale. Per Veneto Banca le adesioni sono ai livelli minimi

## Il summit dei ceo

Al via a Mediobanca l'Italian ceo conference: con 40 capi-azienda di gruppi italiani

# 1

miliardi di euro  
L'aumento di capitale del Banco Popolare per la fusione con la Bpm

**MILANO** Si chiudono oggi in contemporanea l'aumento di capitale del Banco Popolare e la prima parte della ricapitalizzazione di Veneto Banca. Entrambe da 1 miliardo di euro e aperte innanzitutto ai soci retail attuali. Ma con esiti totalmente differenti.

L'aumento della popolare veronese guidata da Pierfrancesco Saviotti si avvia verso il tutto esaurito, secondo fonti al lavoro sull'operazione condotta dai global coordinator Mediobanca e Bofa-Merrill Lynch. Quello di Veneto Banca invece, considerata «a massimo rischio» dallo stesso ceo Cristiano Carrus, sembra abbia convinto appena l'1% dei soci e pochissimi investitori istituzionali, che possono sottoscrivere tra giovedì 23 e venerdì 24; di conseguenza per l'istituto presieduto da Stefano Ambrosini si profila ormai prossimo l'intervento del Fondo Atlante, che prenderà circa il 99% del capitale, e dunque Veneto Banca eviterà la quotazione in Borsa.

Il Banco Popolare comunicherà oggi i risultati finali dell'operazione ma considerato che, fra le altre cose, il valore medio di titoli e diritti di opzione è rimasto attorno a 2,63 euro, ovvero più basso del prezzo di Borsa delle azioni — ieri +0,35% a 2,89 euro — l'impressione che le banche del consorzio raccolgono è che si supererà nelle sottoscrizioni il

risultato dell'ultimo aumento del 2014, chiuso con il 99,8% di adesioni. Già il 35% sarebbe stato sottoscritto dai soci retail.

Il rafforzamento del patrimonio del Banco segue le direttive della Bce, che vuole dalla futura banca che nascerà dalla fusione con Bpm un livello di copertura dei crediti deteriorati (npl) pari a quello delle tre prime banche italiane. Di conseguenza il Banco ha avviato anche una riduzione degli npl: dopo l'annuncio di lunedì della cessione di 152 milioni di crediti chirografari a Banca Ifis, ieri sono stati ceduti pro-soluto 33,9 milioni di euro di crediti in sofferenza, in gran parte con sottostanti ipoteche immobiliari (con un addebito a conto economico di poco più di 3 milioni di euro). E ci sarebbe in arrivo la cessione di una ulteriore tranche di npl per circa 55 milioni.

Nel frattempo il cantiere della fusione prosegue «senza ritardi», ha precisato ieri il ceo di Bpm, Giuseppe Castagna, dopo la notizia che la Bce chiede una nuova licenza bancaria per la banca post-fusione. «Per ora abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare rispetto ai prerequisiti chiesti dalla Bce», ha detto ieri Castagna, «stiamo andando avanti con il nostro programma, con il piano industriale, avendo sempre a fianco il regolatore. È

un percorso già stabilito che per ora non ha nessuna sorpresa». Circa l'obbligo imposto da Consob di cedere almeno il 2,1% di Anima sgr a causa dell'accordo con le Poste (anch'essa azionista di Anima) che fa superare la soglia dell'opa obbligatoria del 25% del capitale, Castagna ha spiegato che «l'informazione è appena arrivata, agiremo di conseguenza. Ancora non abbiamo i dettagli precisi». La banca potrebbe chiedere un rinvio anche per valutare un'eventuale integrazione con Aletti Gestielle, ora del Banco Popolare.

Le banche e il sistema finanziario italiano saranno oggi il cuore della prima giornata del secondo «Italian Ceo Conference» organizzato a Milano da Mediobanca, un summit di due giorni cui parteciperanno oltre 40 ceo di società quotate italiane e gli investitori internazionali. Le altre tavole rotonde saranno su raccolta del risparmio, energia e utilities, telecom e media.

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

